

Adige 21.4.2012
nicola guarnieri

Le badanti potrebbero avere presto un patentino e, magari una sorta di albo professionale. Un modo per garantire qualità nel servizio offerto a tanti anziani o disabili e un'ulteriore tutela giuridica per queste lavoratrici. All'idea sta lavorando, primo in Italia, il Comune di Rovereto che sta pensando a questa nuova professione che appare sempre più indispensabile per una comunità come la nostra che invecchia inesorabilmente. Anche se, in verità, il numero delle richieste di queste collaboratrici familiari straniere è in calo.

«È dovuto alla crisi - riconosce la consigliera con delega alle pari opportunità Teresa Raoss - Con il lavoro che sparisce e i costi a carico delle famiglie si tende a seguire personalmente i propri parenti bisognosi».

Per le badanti lagarine - circa 200 sulle 500 presenti in Trentino - è comunque in arrivo il primo progetto di aiuto pubblico, in attesa del patentino: il corso di italiano gratuito la domenica. La proposta, in verità, è destinata alle tante donne, soprattutto ucraine e moldave, che non riescono a superare l'esame di certificazione A2 per ottenere il permesso di soggiorno europeo per chi vive in un Paese straniero per un lungo periodo. Queste donne, che svolgono un mestiere indispensabile, hanno imparato l'italiano in casa, prestando assistenza ma non hanno raggiunto livelli in grado di superare il test. E di seguire i tanti corsi della lingua di Dante proposti non se ne parla visto che il loro giorno libero è solo la domenica. Ecco dunque che, in previsione del prossimo esame a metà giugno, per sette pomeriggi domenicali (dal 22 aprile al 3 giugno) potranno seguire gratuitamente i corsi.

Ma quante sono le aspiranti studentesse? «Difficile dirlo - risponde Raoss - perché questo è un mestiere di assoluta mobilità. Le badanti hanno la famiglia all'estero e dunque non hanno problemi a spostarsi da un paese all'altro. Una volta terminato il servizio in una famiglia si trasferiscono».

Insomma, il premier Monti e il ministro del lavoro Fornero, che da mesi predicano mobilità assoluta, hanno come affezionati seguaci lavoratori che, purtroppo per loro, non sono italiani, non votano e non potranno quindi sostenerli, le badanti appunto.

Per ora, dunque, i corsi di italiano. E dopo? «Dopo stiamo pensando di organizzare dei corsi di medicina di base, per fare iniezioni. In fin dei conti queste persone sono le prime a intervenire in caso di bisogno ed anche la nostra gente si sentirebbe più sicura collaborando con lavoratori formati che offrono un servizio di qualità. Per questo, come avviene all'estero, si potrebbe arrivare ad un patentino per badanti, per garantire tutti. Già il corso di italiano consente di ottenere anche un beneficio per gli stessi soggetti assistiti. L'apprendimento della lingua italiana, infatti, migliora notevolmente il rapporto umano e di fiducia che si instaura fra una badante e il suo assistito, con un positivo rafforzamento del tessuto sociale».

Il corso sarà curato dall'associazione «Solidale 365».